

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (2021)  
**Heft:** 76  
  
**Rubrik:** Tegna

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 13.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Dal 2017 a Tegna è aperto il Salone Stella per la cura dei cani

"Stella è stata la mia salvezza". Con queste parole Tatjana Krebs inizia il racconto del suo studio per la cura dei cani. Stella, il suo terranova, è stata l'ispirazione per coronare il sogno di una vita. Il tutto nasce dopo un terribile lutto, la morte del suo compagno Walter manda in frantumi tanti progetti e viaggi, "avevamo tanti sogni che non abbiamo potuto realizzare", ricorda Tatjana.

Tatjana decide comunque di andare avanti e portare avanti i suoi piani. Le Terre di Pedemonte sono la sua casa, non ha alcuna idea di trasferirsi, "mi trovo nel posto più bello del Ticino". Si sente a casa, la sua terra natia, la Lettonia, ormai è solo un ricordo.

La sua storia in Svizzera inizia nel 2000, a 33 anni. Grazie alla sua amica Monica arriva in Ticino come assistente di cura. Lascia la Lettonia, in cui aveva studiato come assistente sociale e lavorava presso un ufficio specializzato nella cura degli anziani. L'inizio è tutt'altro che semplice, arriva sapendo pochissimo l'italiano, "tutto ciò che ho imparato è stato sul campo, non ho frequentato nessuna scuola".

Trova subito lavoro a Lugano, come assistente di cura per delle famiglie private. Si trattava comunque di una situazione precaria, poiché "trovare lavoro fisso era molto difficile", aggiunge Tatjana. Nel 2003 si trasferisce a Verscio, anno in cui la raggiunge suo figlio Marek, allora sedicenne. Anche per Marek la lingua è inizialmente un ostacolo difficile da superare. Il destino volle che pure in questo caso un cane migliorò la vita della famiglia. "Presi un labrador per mio figlio, così da farlo socializzare con le altre persone, perché all'inizio era molto difficile per lui ambientarsi".

Il sogno di aprire un salone per l'igiene degli animali è sempre stato nella mente di Tatjana, ma per fare ciò doveva prima fare un apprendistato come aiuto veterinaria; quindi ha dovuto lasciare in un angolo quel sogno. Poi la morte del compagno nel 2015 l'ha portata a doversi rialzare e ripartire contro le avversità che la vita le ha messo di fronte. Per questo motivo nel 2016 si iscrive alla scuola Special One di Saronno (Lombardia). "Cercai in internet un corso per la cura del cane e trovai questa scuola", spiega Tatjana. Il corso iniziava a settembre, con una durata di 3 mesi e abbinava la teoria con la pratica. "Facevo avanti e indietro dal lunedì al venerdì. Quattro ore di viaggio e otto ore di scuola". Tatjana



partiva alle 7 del mattino da casa per farvi ritorno attorno alle 20, "alcune volte anche alle 21.30". Alla fine del corso ha ricevuto un attestato valido per esercitare la professione di toelettatore.

### Un percorso impegnativo ma gratificante

Nel 2017 può aprire la sua attività: lo Studio Stella, con spese non indifferenti per macchinari, attrezzature e per sistemare i locali adeguatamente per la sua professione. "Senza questo studio cosa avrei potuto fare?", si domanda Tatjana. La professione di toelettatore non esiste in Ticino, per questo motivo i clienti arrivano da tutto il Cantone, da Magadino fino a Chiasso, passando per Castione e Arbedo. Anche svizzeri tedeschi di Locarno portano il loro animale allo Studio Stella. "Non ho mai fatto pubblicità, il passaparola al momento è la pubblicità migliore".

La cura dell'animale è fatta di enorme precisione e pazienza. La durata può andare dalle 2 alle 3 ore per cane. Il primo passo è la fase

di lavaggio, che dura circa 45 minuti - 1 ora. A ciò si aggiungono altre 2 ore per far asciugare il pelo del cane. Il lavoro non è dei più semplici, alcune volte arrivano clienti con richieste particolari, "ma è fondamentale seguire sempre quello che vuole il cliente, anche se non sempre mi piace ciò che richiedono". La sua attività tratta anche gatti, pochi perché "stancano molto, sono molto più faticosi rispetto ai cani e soprattutto graffiano". Per Tatjana, in generale, la cultura della cura del proprio animale è assente, "non c'è la mentalità che il cane debba essere curato", poiché la cura del cane non ha solo benefici dal lato estetico ma anche da quello sanitario.

La situazione che si è venuta a creare con la pandemia Covid-19 ha reso ancora più difficile svolgere la sua attività. Già prima, nel periodo invernale, il lavoro era minore rispetto ai periodi più caldi - "In inverno arrivano solo i clienti fissi, poi dalla primavera il lavoro si risveglia" - ma la paura del virus ha reso tutto ancora più complesso.

La possibilità di aprire una scuola a Tegna, che segua le orme di quella frequentata a Saronno, è nella testa di Tatjana. Sarebbe l'unica in Ticino. "Se avessi avuto 25 anni l'avrei aperta volentieri, ora solo con l'appoggio di un'altra persona, richiederebbe troppo impegno, tempo e i costi sarebbero molto alti da sopportare da sola". Al momento "è meglio concentrarsi sul mio studio", aggiunge Tatjana. La sua amata Tegna rimane una delle sue priorità. "Non mi mancano le mie radici, sono cresciuta ai tempi dell'Unione Sovietica dove tutto era calcolato, dove vivo ora ho trovato molte libertà". Da un anno e mezzo però non riesce più a vedere i suoi parenti a causa del Coronavirus. I parenti venivano spesso in Svizzera e lei andava varie volte in Lettonia, anche se "mi sento più a casa in Ticino che in Lettonia, quando vado dai miei parenti non vedo l'ora di tornare in Svizzera". Nelle Terre di Pedemonte ha trovato il suo paradiso, "posso tenere la porta di casa aperta, cosa che in Lettonia non è nemmeno immaginabile. Qua c'è tutto ciò che ho sempre desiderato".

Emil Ferrari



Per maggiori informazioni  
Telefono: 079/193 44 42  
Indirizzo e-mail: dmarcoli@yahoo.com



# Suor Agnese Gilà, patrizia di Tegna, missionaria per 48 anni in Brasile



Suor  
Agnese Gilà

Mercoledì 9 dicembre 2020, all'età di 101 anni, suor Agnese Gilà decedeva, causa Coronavirus, nella casa di riposo "Maria Ausiliatrice" di Sant'Ambrogio (Varese), dove dal 2009 soggiornava, dopo ben 48 anni di missione in Brasile.

Di famiglia patrizia di Tegna, era nata a Bellinzona il 12 dicembre 1919.

La signora Armida Tommasina, amica di suor Agnese e che l'ha visitata in terra di missione la ricorda come una donna intelligente, volitiva, piena d'energia e d'entusiasmo nello svolgimento della sua missione, sempre sorretta da una profonda fede, anche nei momenti di difficoltà. Quando all'interno della Congregazione furono apportati dei cambiamenti, ad esempio nell'abbigliamento, essa rimase fedele al velo e al Crocifisso da portare al collo. A questo proposito, in procinto di salire su un aereo, si mostrò irremovibile e rifiutò di toglierselo, anche se costantemente metteva in azione l'allarme.

Durante la sua permanenza in Brasile oltre ad aiutare i poveri, i diseredati, le ragazze e i ragazzi abbandonati, si dedicò pure alla loro educazione e, nel contempo, promosse, dove si trovava ad operare (ed esempio a Silvania o a Cachoeira) la costruzione dei numerosi pozzi per la captazione dell'acqua potabile. Il 9 gennaio 2008, all'età di 88 anni, scriveva ai suoi benefattori da Cachoeira do Campo, suo ultimo luogo di missione: *"Soltanto ieri ho ricevuto la vostra gradita lettera augurale con la notizia della generosa offerta di fr 1000.-. Ringrazio di cuore augurando un 2008 ricco di apostoliche realizzazioni con l'aiuto materno di Maria Santissima. Il vostro lavoro per le missioni è meraviglioso. Io, per l'età avanzata (88 anni), ho ridotto la mia attività, ma la nostra opera sociale che educa un centinaio di fanciulli e accoglie mamme adolescenti, che imparano molte attività, continua a tutto vapore dando il primo posto alla formazione cristiana. Continuiamo pure a*

Silvania: suor Agnese in compagnia dei suoi protetti.

*dare una mano ai poveri, aiutandoli ad avere una casetta decente. Sentiamoci sempre uniti spiritualmente alimentati da una grande speranza di tempi migliori. Pace e bene! Affettuosamente Suor Agnese Gilà".*

Negli ultimi anni, nonostante gli acciacchi, mai un lamento; fu sempre serena e orante, felice di accogliere con il suo sorriso chi andava a renderle visita.

mdr

**Per conoscere in sintesi i momenti importanti della vita di suor Agnese trascrivo, in parte, quanto scrisse alle consorelle, in occasione della sua morte, l'ispettrice dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Maria Teresa Cocco.**

"Agnese nacque in una bella famiglia, modesta ma illuminata da molta fede: il papà, ex-allievo salesiano, elettrotecnico di mestiere, era stato un pioniere dell'Azione Cattolica e braccio destro del Parroco; la mamma era sarta e accudiva la numerosa famiglia con grande serenità, sorretta dalla preghiera: *"Diceva che la Messa quotidiana era il Sole delle sue giornate"*, annotava Agnese.

Ciò che sappiamo della vita di suor Agnese lo desumiamo dalle note autobiografiche da lei stessa stilate al suo rientro dalla Missione in Brasile: a 89 anni, in una elegante e 'spedita' calligrafia narra di sé comunicando tutto il suo gusto per la vita. Racconta la sua esperienza familiare segnata da una profonda religiosità che aveva inciso in modo decisivo sulla vita dei sei figli: la maggiore Lucia, morta santa-

mente a 29 anni a Torino Cavoretto, Renzo sacerdote diocesano e Agnese che ha seguito la sorella nel nostro Istituto.

Venne a contatto con il carisma salesiano quando giunse in paese un missionario in Cile che infervorò tutti con il suo entusiasmo apostolico; leggendo il Bollettino Salesiano, Agnese a 13 anni cominciò a sognare le missioni d'Africa; poi cominciarono ad arrivare le lettere della sorella Lucia che la incoraggiavano, col motivo che a Casanova (TO) c'era il Noviziato Missionario, ad andarci. Iniziò così il cammino formativo a Chieri nel 1938, nello stesso anno passò al Noviziato di Casanova



I 100 anni di suor Agnese





dove il 5 agosto 1940 emise i primi voti. Dopo la Professione, venne inviata a Nizza Monferato per completare la sua preparazione e, acquisito il Diploma di Abilitazione Magistrale, iniziò l'attività apostolica come insegnante a Torino "Madre Mazzarello".

Nell'agosto 1943 Madre Angela Vespa le chiese di accompagnare una consorella al loro paese in Svizzera poiché il papà era gravissimo, ma poi, a motivo della Guerra Mondiale, tutte le frontiere vennero chiuse.

Fu così che si rivolse all'Istituto Elvetico di Lugano dove il Direttore fu ben felice di accoglierla perché era proprio alla ricerca di una maestra elementare e lì rimase per 15 anni.

Nel 1957 venne trasferita a Varese "Casa Famiglia" come Assistente delle ragazze interne; l'anelito del suo cuore però era altro: "Sempre pensando alle Missioni desideravo l'Africa ma quando entravo in Cappella, M. Mazzarello dal suo bel quadro mi suggeriva: "Andrai in America".

Rifece la domanda missionaria che venne accettata e fu inviata in Brasile dove lavorò in varie località: "Destinata al Brasile là lavorai per ben 48 anni come insegnante, assisten-

te, responsabile dell'oratorio (la mia passione), infermiera, animatrice di Liturgia (musica e canto), assistente e vicaria, sacrestana, soprattutto catechista... Per concludere: sono andata in Brasile per evangelizzare e mi han-



no evangelizzata, specialmente i poveri e i bambini".

Suor Agnese stessa chiese di rientrare in Italia e venne destinata alla Casa di Sant'Ambrogio dove si trovava dal 2008 in riposo. Così conclude le sue note autobiografiche: "Ed ora eccomi a Sant'Ambrogio in attesa dell'ultima chiamata. Fiat, Magnificat, Alleluia"! Parole che ha ripetute durante un colloquio con l'Ispezione nel 2013 esplicitandone il senso: "FIAT per tutti gli acciacchi inerenti all'età; MAGNIFICAT per tutte le grazie ricevute, non basta l'eternità a ringraziare; ALLELUIA per la Pasqua eterna che ci aspetta. Fare la volontà di Dio eucaristicamente perché tutto è grazia".

**È significativo citare le ultime righe di una sua poesia, scritta osservando il fiore del calicanto:**

"Io ho novant'anni. Mi parla proprio al cuore. Sembra dirmi: "Coraggio! Anche alla tua età puoi essere fiorita". Più l'ammiro e più mi dice: "Anche la quinta età come la mia può diventare poesia. Avere il cuore giovane, fiorito d'Amore che del gelo sfida il rigore"

Suor Agnese  
a Silvania

Uno dei pozzi per l'acqua  
fatto costruire da suor Agnese  
con l'aiuto dei Ticinesi



Carta d'identità  
brasiliiana

A Silvania, in compagnia di un abitante della Missione

